

## Omelia nella festa della comunità parrocchiale di

### Maria SS. dell' Altomare

Orta Nova - 7 agosto 2016

Ogni festa della comunità parrocchiale è un momento forte che permette non solo di vivere gioia e condivisione, ma anche di riappropriarsi della propria identità, di ripartire con slancio nella vita pastorale che nasce dall'ascolto della Parola, dall'Eucaristia, dalla contemplazione, in questo caso del mistero di Maria Santissima. Del resto è proprio Lei che nell'immagine qui venerata, con il segno del libro e della croce, ci riporta all'essenziale: l'ascolto e la partecipazione al mistero della salvezza. Dalla festa, poi, occorrerà passare alla quotidianità.

Cogliamo dalla Parola di Dio di questa domenica anzitutto un appellativo che Gesù rivolge ai suoi discepoli: "Piccolo gregge". E' una espressione di tenerezza, che risulta ancora più bella con le parole che la accompagnano: "Non temere ... perché al Padre vostro è piaciuto darvi il Suo Regno." (Lc 12, 32) La comunità parrocchiale al di là del numero degli abitanti è sempre un piccolo gregge in un territorio in cui ci sono tanti cristiani che vivono la vita di fede in modo individualistico, senza lasciarsi coinvolgere nella vita ecclesiale. I numeri non sono la forza di una comunità: la sua forza è Colui che è presente in essa e la illumina. Non preoccupatevi, sembra dirci il Signore, di contarvi; o per lo meno, non sia questa la vostra preoccupazione principale. E' importante che sappiate che la vostra ricchezza è Cristo, la fede in Lui, l'unicità di uno stile, quello della carità fraterna, che nasce da Lui. A volte dietro grandi numeri si possono nascondere grandi compromessi, grandi vuoti. Vorrei che questa comunità, parroco e fedeli, senta come rivolte a sé queste parole: "Non temere, piccolo gregge, al Padre è piaciuto darvi il suo Regno". Sentite che la vostra ricchezza è aver ricevuto l'appartenenza al Regno di Dio. Vi invito a saper puntare molto sull'ascolto della Parola: una comunità che ascolta, nella quale la *lectio divina* è costantemente vissuta, cresce nella verità della conoscenza di Dio, della sua volontà, nella sua stessa

identità di Chiesa. Siate comunità che dà un primato all'ascolto della Parola. Educate le nuove generazioni a questo. Maria santissima sia il vostro modello: "Conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" annota l'evangelista Luca dopo l'episodio dell'adorazione dei pastori (cf. Lc 2,19).

La Parola del Vangelo riporta un invito rivolto ai discepoli: "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e con la lucerna accesa" (v.35). Gesù dà le indicazioni per vivere come sentinelle, attente al ritorno del Signore e alla sua continua venuta nel tempo, nelle situazioni che si manifestano nella storia, quelle che il Concilio Vaticano II ha indicato come "i segni dei tempi". A volte il cristiano vive distratto: non sa cogliere la presenza di Dio nel tempo che vive. Se la sa cogliere nella Parola, se si ferma davanti alla Presenza reale dell'Eucaristia, accoglie già il Signore; ma c'è una presenza di Dio nelle cose di tutti i giorni, nelle quali il suo Regno viene in modo percettibile solo a chi sa essere vigile. Saper apprezzare segni di carità in chi non ce l'aspetteremmo, non è forse essere attenti a questi segni? Accorgerci che Dio mi chiede di fare delle scelte nei luoghi più semplici e apparentemente lontani da Lui, come sul posto di lavoro, in un quartiere dove ci sono solo litigi tra vicini di casa, non è essere sentinelle? Perché non focalizzare il luogo che mi chiede una presenza pacificatrice, fraterna, di amore? Siate una comunità che non si dà pace se non sa rendersi attenta ai bisogni del quartiere e del paese; essere "Chiesa in uscita", come papa Francesco ci raccomanda, significa essere soprattutto vigilanti sui bisogni dell'altro. Nella parabola del buon samaritano, quando si descrivono i suoi gesti, l'evangelista Luca parte dal vedere, cui segue il moto interiore della compassione e i gesti concreti della cura del malcapitato. Soprattutto nella Caritas parrocchiale, ma non solo attraverso di essa, siate comunità con i fianchi cinti, con le lucerne accese, per scrutare i segni che interpellano la nostra presenza. Siate come Maria, pronti a muovervi verso gli altri, come lo fu lei che partì verso Elisabetta, con premura.

E infine il Signore definisce i suoi discepoli "servi beati": "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli" (Lc 12,37). Non basta essere svegli, bisogna passare al servizio, che ha sempre lo spessore della concretezza. Quello che vi farà più vicini a Maria, colei che ha detto di sé "Eccomi, sono la serva del Signore", sarà proprio la costanza nel servire. Il

Concilio Vaticano II, nella *Lumen gentium*, ci dice che la vera devozione a Maria consiste nell'imitazione delle sue virtù, nel divenire come lei. Afferma: “...i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato, e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti “ (LG 63) E lei è modello di fede e di servizio. Non occorre che ci cerchiamo dei servizi chissà dove. Si tratta di comunicare a vivere quello che già facciamo come servi umili: il vescovo nel suo ministero, il parroco nel suo, il padre e la madre di famiglia nel loro, il professionista nella sua professione. Servizio è l'atteggiamento che ci unisce perché ci fa imitare il Signore e ci rende simili a Maria. Beati quelli che il Signore al suo ritorno troverà come servi. Il servizio, Gesù lo sa, è qualcosa che stanca, che volentieri noi ridurremmo al tempo in “fare servizi”. Gesù ci dice invece che tutta la vita va concepita così, come un servire, che attende non ricompense umane, ma solo quelle di Dio. Siate una comunità nella quale ognuno sa vivere il suo servizio senza aspettarsi un grazie. Quando non lo ricevete, sappiate che accumulate un “grazie” davanti a Dio! E vivete la vostra vocazione, la vostra professione facendo sì che essa si distingua per lo spirito di servizio con cui la vivete. E allora saremo degni dell'amore di questo padrone che si metterà a servizi, quando tornerà.

Buon cammino, cara comunità dell'Altomare! Sii attenta alla Parola, vigile nel cogliere i segni dei tempi, serva nel tuo stile. La Vergine santa ti accompagna con la sua intercessione di Madre. Prendi il largo con Lei!

† don Luigi, Vescovo